

che alla fermezza del volere aggiungono uno spirito vasto che si astraie dalle difficoltà dell'ambiente, creando a sè d'attorno tutto un mondo popolato di figure ideali e di fantasmi. Tuttavia questo marasmo, in sul principio, esercitò su lui un'azione deprimente, poichè dal 1848 al 1861 nessun'altra opera egli produsse alla luce. L'ambiente mutato, le cure della famiglia, il contatto del collegio albanese se non ebbero potere di astrarlo dalle vive immagini della patria e dell'arte, ritardarono il suo cammino verso gl'ideali che gli agitavano l'animo. Tredici anni di inerzia passarono sulla sua mente irrequieta! Ma fu inerzia apparente, poichè in quegli ozi egli veniva divisando le fila dell'opera sua poderosa, che dovea esplicarsi in una triplice forma, poetica, filologica e patriottica. Difatti alcune delle creazioni dello *Skanderbeg* nacquero in questo periodo e l'azione sua in pro dell'Albania venne maturandosi ne' taciti silenzi di Macchia, entro i recinti del suo collegio, in mezzo a soli dei suoi campi e tra le frescure dei suoi poderi. Le numerose opere pubblicate dopo questo periodo provano che esso non s'era rifugiato nel molle ozio e che, se il mondo esteriore era cambiato, il suo mondo interiore era più vivo e vigile che mai.

Io non saprei dire come avvenne, ma è opera sua l'istituzione di una cattedra di lingua albanese comparata nel collegio di S. Adriano. Ed era strano, ed è più strano ancora, che in un collegio fondato per Albanesi e popolato di Albanesi, in mezzo a ricche e numerose colonie albanesi, mancasse un insegnamento di quella lingua, che essi parlavano e che dovevano e devono curare di non perdere. Per un errore del fondatore, che era stato un prete e che avea promosso l'istituzione per conservare il rito religioso ortodosso, s'era dimenticata la nazionalità albanese. La cattedra, istituita nel 1849, fu conferita al suo autore, che credeva di diffondere così da una sede più propria le sue dottrine. Se non che i malevoli lo denunzia-